

Il voto dei sedicenni

Quel che c'è da sapere sulle primarie del Pd / 1

Il segretario dei Giovani scelto da 100mila ragazzi

■ Sono 100.000 i ragazzi e le ragazze che alle ultime primarie elessero segretario dei Giovani democratici, l'organizzazione giovanile del Pd, Fausto Raciti (foto). Per maggiori informazioni si può consultare il sito www.giovanidemocratici.it



Fausto Raciti segretario dei Giovani Pd

Come funziona all'estero In Austria i 16enni votano

■ L'Austria è l'unico paese europeo nel quale, dal 2007, i sedicenni possono votare alle elezioni politiche. In Germania i sedicenni possono votare alle amministrative. Nel mondo hanno leggi simili Nicaragua, Brasile ed Ecuador.

→ **Per la seconda volta** i 16enni sono chiamati al voto. La prima fu il 14 ottobre di due anni fa

→ **Rispetto al 2007** pochissimi i sedicenni e i diciassetenni che si sono candidati nelle liste

«Anche così si riprendono le scuole finite a destra»

Alle primarie del Partito Democratico possono candidarsi, essere eletti e votare i ragazzi che hanno compiuto 16 anni. «Le scuole sono state abbandonate - dice un giovane dirigente -, bisogna ricominciare proprio da lì».

FRANCESCO COSTA

ROMA

«Ma non le hanno fatte pure l'anno scorso?», chiede Danilo, 17 anni, mentre aspetta il treno per ritornare a casa dopo una mattina passata in classe. No, era due anni fa. «Ah, ho capito. Ma non vado, non mi interessano queste cose». «Queste cose» sarebbero le primarie del Partito Democratico, alle quali possono partecipare - candidarsi, essere eletti, votare - tutti i ragazzi che hanno compiuto i sedici anni di età: un'apertura verso una fascia di popolazione fondamentale e della quale si lamenta spesso il disinteresse verso la politica e il Pd in particolare. Disinteresse evidente. Lucia, 16 anni, non sapeva che ci fossero le primarie, e comunque non andrà a votare. La stessa cosa Gianni, 17 anni, cinese ma in Italia da quando era bambina - alle primarie possono votare anche i cittadini extracomunitari con permes-

so di soggiorno - e Luca, 16 anni, «però i miei genitori ci vanno di sicuro». C'è Elena, 18 anni, che sa delle primarie ma è di destra, del Blocco studentesco; il suo coetaneo Marco, invece, pensa che il Pd sia troppo moderato e quindi non voterà alle primarie. «Non mi ci riconosco», dice. E poi tanti altri che non sanno, non ricordano, «la politica non mi interessa», «non conosco i candidati», «ma a che serve?».

A CHE SERVE?

Già, a che serve? Perché un sedicenne, un diciassettenne, dovrebbe sentirsi in qualche modo coinvolto dalle primarie del Partito Democratico e dalla dialettica tra i tre candidati? Perché questo dovrebbe accadere in una qualsiasi delle tante scuole italiane dove spesso la politica conosce solo due facce, quella dell'estrema destra e quella dell'estrema sinistra? «Bisogna ricominciare a lavorare sul serio nelle scuole», dice Mario Castagna, membro dell'esecutivo nazionale dei Giovani democratici. «Negli ultimi anni le organizzazioni di destra si sono conquistate un predominio totale nelle scuole medie superiori, un risultato frutto di un grande lavoro sul territorio, di un'organizzazione capillare e di un investimento economico e politico



Foto di Andrea Sabbadini

Un momento della votazione dei candidati al circolo Pd dell'Esquilino a Roma

IL CASO**Per Matteo Mezzadri gruppo di solidarietà in rete su Facebook**

■ Matteo Mezzadri, il 22enne dirigente del Pd che su Facebook aveva lasciato giorni addietro un terribile post contro il premier («Ma santo cielo, possibile che nessuno sia in grado di ficcare una pallottola in testa a Berlusconi?»), ha sullo stesso social network un gruppo di solidarietà che in breve tempo ha raggiunto quasi 300 iscritti. «La mia solidarietà - è scritto nella pagina web - è dovuta alle reazioni che la sua frase ha comportato. Reazioni ipocrite, dettate più dall'occasione succulenta di dare addosso al Pd che altro». Seguono oltre 200 commenti. Tra cui: «Io non ammazzerei mai Silviuccio vostro... Ma un bel calcio nel culo...».

da parte dei partiti». Insomma, la buona volontà va sempre bene, il voto ai sedicenni è una bella idea, ma pensare che possa essere sufficiente per colmare le conseguenze di anni di miopie ed errori è velleitario e pericoloso. «L'altra volta c'erano anche più ragazzi tra i candidati - aggiunge -. Stavolta, con meno collegi, meno liste e meno seggi, i posti per i sedicenni e i diciassetenni praticamente non ci sono più». «L'anno scorso, mentre gli studenti di tutta l'Italia scendevano in piazza, mentre l'Onda invadeva le città, i Giovani democratici erano impegnati nella loro campagna interna per eleggere il loro segretario. Stavolta speriamo di farci trovare pronti». La sfida vera, per i Giovani democratici e per i democratici giovani, ha poco a che fare col 25 ottobre. Inizia prima, ma soprattutto finisce dopo. ♦